



Restituzione diocesana della Fase sapienziale

30 aprile 2024

1. FASE SAPIENZIALE



In che modo è stato portato avanti il discernimento sui temi scelti?

Quali soggetti sono stati coinvolti?

I numeri

Sono arrivate all'Equipe sinodale 29 schede riassuntive dei lavori dei gruppi sinodali. Sono un numero basso sia rispetto alle oltre 200 schede del primo anno di ascolto, sia alle 88 schede del secondo anno, in cui già si coglieva una significativa riduzione. Perché questo calo, che induce a pensare ad un generale calo di interesse, di motivazione e di coinvolgimento di tutti i soggetti ecclesiali nel cammino sinodale diocesano? Proveremo ad individuarne le possibili ragioni attraverso un'analisi delle scelte tematiche, dei soggetti coinvolti, dell'utilizzo del metodo della conversazione nello Spirito e infine dei contenuti, dove proveremo ad evidenziare e a valorizzare le idee e le proposte che questo "piccolo gregge" di fratelli e sorelle ha voluto condividere.

Ci domandiamo anche se, come Equipe Sinodale diocesana, ci siamo impegnati abbastanza e in modo adeguato, in questo terzo anno di cammino sinodale, per sostenere gli animatori territoriali nel loro compito e soprattutto se siamo riusciti o meno a far comprendere il passaggio-chiave dalla fase di ascolto alla messa a fuoco dei nodi essenziali e delle criticità della nostra esperienza pastorale, su cui sarà necessario fare discernimento per operare le scelte future.

Le scelte tematiche

La nostra Diocesi ha proposto per la fase sapienziale quattro temi, con relative schede di lavoro, emersi dalla fase narrativa. Nello schema che segue sono evidenziate le scelte tematiche dei gruppi sinodali relative ai quattro temi:

- Spazi e strutture 2 schede
- Unità Pastorali 2 schede
- Corresponsabilità negli organismi di partecipazione 7 schede
- Liturgia e Parola 18 schede.

C'è una forte concentrazione sul tema Liturgia e Parola, seguita a significativa distanza da Corresponsabilità negli organismi di partecipazione. Quasi irrilevanti i numeri relativi alle altre due opzioni. Che cosa raccontano questi numeri?

Due le schede dedicate a Spazi e strutture pongono la domanda: c'è consapevolezza nelle nostre comunità di quante strutture ecclesiali (chiese, case canoniche, scuole, spazi comunitari), edificate nel tempo col contributo di tanti e destinate al servizio di tutti, siano attualmente chiuse, inagibili, non utilizzate da comunità invecchiate e numericamente ridotte? E, soprattutto, ci sentiamo coinvolti nelle decisioni sul loro destino o pensiamo che non siano "casa nostra"?

Due schede dedicate alle Unità Pastorali possono far pensare che la riorganizzazione della Diocesi sia ad oggi un cantiere aperto, definito sulla carta, ma ancora poco presente nella vita delle comunità, nella consapevolezza ed esperienza dei fedeli. È interessante in queste due schede un passaggio dalla riflessione sulla struttura in sé come modalità organizzativa alla scoperta delle belle potenzialità pastorali della struttura stessa sperimentata in azione.

Ipotizziamo che le scelte prevalenti siano andate ai temi della corresponsabilità e della liturgia, probabilmente perché sono quelli di cui i partecipanti ai gruppi sinodali hanno maggiore esperienza diretta e personale: in tutte le comunità c'è qualche laico che collabora col prete; in tutte le comunità si celebra almeno una Messa festiva, che talvolta costituisce l'unica sostanziale esperienza di comunità. Si parla di liturgia per parlare di comunità, di quella che c'è, di quella che non c'è più, di quella che sogniamo? Per quanto riguarda i contenuti, le schede raccolte, ripetono sostanzialmente ciò che era già ampiamente emerso nella fase di ascolto.

Il metodo

Nonostante la proposta di un Vademecum, predisposto dall'Equipe Sinodale diocesana sul modello nazionale, in cui venivano chiariti obiettivi specifici e metodo della fase sapienziale, prendiamo atto di due fatti:

- Il metodo della conversazione nello Spirito, a partire dall'ascolto della Parola, è stato sperimentato, apprezzato e spesso anche già adottato nella quotidianità della vita pastorale. Ai laici piace perché dà spazio di espressione della propria voce e di ascolto delle voci di tutti. Ad alcuni parroci piace perché sembra evitare la conflittualità che spesso emerge nelle discussioni, così difficile da governare. Due schede hanno dichiarato che è stato apprezzato non solo il metodo, ma anche il contenuto delle schede di lavoro, proponendo di utilizzarle per la programmazione pastorale del prossimo anno.
- Il metodo della conversazione nello Spirito, in questi gruppi sinodali, si è però fermato all'ascolto e non è passato alle fasi successive. Non si è passati al discernimento comunitario o almeno all'individuazione condivisa di problemi, sfide, proposte da consegnare alla fase profetica, in cui verranno operate le scelte. Dobbiamo prenderne atto: il discernimento comunitario, cuore della sinodalità, non è - ancora? - conosciuto e praticato nelle nostre comunità e ciò rischia di svuotare di senso pieno e di praticabilità la chiamata del laicato ad una vera corresponsabilità con i presbiteri nella missione di evangelizzazione e nella gestione e animazione della vita comunitaria. Dovrà esserne tenuto conto nella formazione diocesana di laici e presbiteri alla corresponsabilità negli organismi di partecipazione.

I soggetti coinvolti

In questa fase, scorrendo la composizione dei 27 gruppi sinodali che si sono attivati, hanno partecipato e si sono espresse le seguenti tipologie di soggetti, alcuni dei quali inediti (evidenziati in grassetto) nella nostra esperienza ecclesiale o presenti per la prima volta nel cammino sinodale:

- i preti, coinvolti nella tre giorni del clero e nelle riunioni dei vicariati;
- l'**Assemblea diocesana**, composta dal Consiglio presbiterale e dal Consiglio pastorale diocesano riuniti,

assieme ai Vicari foranei e ai delegati del Sinodo dalle Parrocchie e Unità pastorali

- alcuni **Consigli Pastorali** Parrocchiali e/o **di Unità pastorale**;
- un paio di **Assemblee dei Consigli pastorali di uno stesso Vicariato**;
- **gruppi laicali** interparrocchiali o **di Unità pastorale** (laici, operatori pastorali adulti, genitori del catechismo, ragazzi e educatori del post-cresima, movimento secolare francescano).

L'assenza in questa fase, con un'unica eccezione, delle Aggregazioni Laicali (associazioni, movimenti, consulte) non può passare inosservata. Come interpretarla? Forse i temi proposti a livello diocesano sono stati colti (o lo sono nella sostanza) come legati alla pastorale territoriale, alla vita delle parrocchie e delle Unità Pastorali, mentre associazioni e movimenti hanno prevalentemente una dimensione interparrocchiale e una distribuzione non omogenea nel territorio. E' una vecchia questione, che oggi sembra chiedere una nuova riflessione condivisa, perché le diverse modalità di partecipazione alla vita ecclesiale possano costruire comunione e partecipare alla missione.



Quali approfondimenti sono risultati importanti?

Quali frutti del discernimento possono contribuire ad una Chiesa sinodale in missione?

Come già ricordato l'esiguità delle schede raccolte non consente di riportare chissà quale dato, frutto di discernimento; si è tentata una suddivisione nelle voci: convergenze, questioni da affrontare, proposte (vedi Sinodo Generale) ma molto parziale.

1. Unità Pastorali

In sintesi

Si rileva la necessità del cammino delle UP, utile e necessario, con una maggiore e più intelligente gradualità di attuazione

Spunti dalle schede

La figura del moderatore è decisiva ma ha bisogno di strumenti per poter 'esercitare in modo sereno e completo il suo ruolo'. Positiva l'esperienza d'UP nel paese che con gradualità fa cadere 'le strutture mentali' legate al campanilismo, timidamente c'è apertura tra parrocchie vicine; è segnalato che i laici sono disponibili ad assumere impegni all'interno dell'unità pastorali se hanno un forte senso di appartenenza e responsabilità e di fede all'interno della comunità.

2. Spazi e Strutture

In sintesi

Il criterio di gestione deve essere l'evangelizzazione. Bisogna mettere le strutture inutilizzate a disposizione delle realtà del territorio: il volontariato o le istituzioni. Necessario anche considerare la disponibilità alla vendita delle strutture non più utilizzate.

Spunti dalle schede

Riguardo le strutture una parrocchia indica molte proposte ma la premessa è che le strutture murarie necessitano di ristrutturazione e messa a norma. La scheda ha una considerazione finale: 'gli spazi sono

importanti ma c'è da chiedersi anche come e dove adorare il Signore in spirito e verità'. Una parrocchia ha già buone esperienze di condivisione di strutture con iniziative extrapastorali.

3. Corresponsabilità e Organismi di partecipazione

In sintesi

Il fondamento della Corresponsabilità gioiosa è nella preghiera e nell'ascolto della Parola.

È necessario maturare di più il metodo della conversazione per arrivare al discernimento comunitario

Bisogna investire in formazione ecclesiale

È necessario aver sempre presente la prospettiva missionaria

Spunti dalle schede

Convergenze:

È necessaria una prima evangelizzazione.

La preghiera personale e comunitaria apre alla disponibilità e alle opere buone di carità.

Nel vivere quotidiano 'diffondere idee che derivino dalla nostra esperienza cristiana'

L'essenziale è che nella nostra vita cristiana non portiamo agli altri noi stessi bensì il Vangelo.

Al primo posto sempre la Parola e l'Eucaristia.

Partire dalla conoscenza del proprio territorio.

Questioni da affrontare

Riguardo la conversazione spirituale è un'esperienza conosciuta e praticata in cui tutti vengono lasciati parlare e vengono ascoltati ma non si 'pratica' il discernimento.

Lo stile sinodale non è conosciuto da gran parte delle parrocchie e dunque non si è mai praticata la conversazione spirituale.

Si riscontra la mancanza di giovani. Il rinnovo generazionale manca quasi ovunque.

È molto sentita l'urgenza missionaria e rinnovata evangelizzazione (solo 2 le schede). Farsi missionari nelle nostre realtà significa modificare i propri schemi di chi frequenta la parrocchia. Importanza di testimoniare la gioia di chi vive dentro alle comunità come avveniva nella prima comunità cristiana degli Atti degli Apostoli, comunità più attrattive.

Saper accogliere con tatto e garbo le persone che potrebbero dare una mano nelle UP

I preti vogliono veramente la corresponsabilità dei laici all'interno dell'UP e parrocchie?

Si ha la sensazione che sia tutto da rifare o tutto da cominciare.

Proposte

Si propone una equipe diocesana che si occupi della 'prima evangelizzazione'.

Si propone che sempre più la formazione di preti e laici sia una proposta comune.

Vi sono problemi nel territorio molto vasti come le povertà non gestibili nelle singole UP ma trovando collaborazione con organismi più grandi diocesani.

Creare più occasioni conviviali e intergenerazionali in cui oltre a condividere il cibo si raccontano le proprie esperienze.

4. Liturgia e Parola

In sintesi

È centrale l'esperienza comunitaria bella delle celebrazioni liturgiche e la partecipazione vivace, coinvolgente per tutti, specie ragazzi e genitori.

È urgente la educazione a vivere la Messa, con momenti formativi mentre si vive la Messa e con altre iniziative fuori dalla Messa.

È urgente qualificare le omelie in brevità e semplicità.

Nelle UP è bene camminare verso una celebrazione unica.

Spunti dalle schede

Convergenze

Esprimere sempre più la bellezza della liturgia.

Trovare esempi di liturgia e vita concreta; uscire dalla logica che tutto dipende da noi mentre nella liturgia è lo Spirito Santo che prega in noi.

Ogni atto liturgico, ogni simbolo, rimanda al messaggio di Cristo e delle Scritture e diventa vitale saper interpretare e valorizzare ogni singolo momento; il rischio rimarcato soprattutto dai più giovani e quello di cadere nella trappola di una retorica ripetitiva che in tanti casi conduce alla noia e a conseguente allontanamento.

Se la conversazione nello spirito parte dall'ascolto della Parola di Dio anche lo svolgimento successivo ha tutta un'altra dimensione. L'esempio è raccontato in alcune schede, il riferimento ad Atti 2 in cui si parla della 'simpatia' che i cristiani di quel tempo riscuotevano presso gli altri, ha suscitato il desiderio e la tensione a questa simpatia da ritrovare e proporre.

Questioni da affrontare

Ancora lamentele per poca chiarezza nelle omelie.

Assenza del gruppo liturgico ben strutturato. Presenza di volontari anche ben disposti ma non 'formati' alla liturgia.

L'uso dello streaming dell'online riguardo la liturgia ha evidenziato 'un lato triste della liturgia'; continuare, sospendere, motivare?

In realtà di paese in cui il prete unico deve spostarsi per la celebrazione della Messa, 'il coraggio di pensare ad un'unica celebrazione domenicale che riunisca gran parte della comunità'.

Riguardo la ministerialità: laddove è molto presente (lettori, accoliti, diaconi), sparisce il coinvolgimento di altre figure all'interno della celebrazione eucaristica ad esempio genitori di bambini del catechismo, catechisti, bambini, anziani...

Solo in una scheda si fa accenno alla presenza dei fedeli divorziati o conviventi alle celebrazioni eucaristiche, quali attenzioni?

Si evidenzia sempre più la mancanza pressoché totale dei giovani alle Messe, e quelli presenti lamentano la noia e l'incapacità di capire i segni/gesti. Riguardo la presenza dei bambini se con i propri genitori o da soli magari accompagnati (depositati come pacchi) per il catechismo e messa.

La celebrazione eucaristica dipende ancora molto dalla figura del prete, ancora tanto dell'azione liturgica vede al centro lui.

Si evidenzia la 'rigidità' del messale. Manca a tutti i livelli le basi della liturgia.

In molte schede si parla del canto e dei canti; in una è scritto 'meglio non cantare se il canto di chi canta è stonato'.

Ancora numerose le 'critiche' a omelie faticose da ascoltare; inoltre si evidenzia l'importanza della presenza

dei diaconi è della loro predicazione molto più legata all'esperienza di vita quotidiana rispetto al prete molto più astratto.

Vi è solo una scheda che ne fa riferimento, ma è molto incisiva riguardo la celebrazione delle esequie, 'il celebrante dovrebbe parlare più del vangelo e non del defunto per non cadere in....'

Proposte

Suggerito un gesto di accoglienza e di saluto prima e dopo la celebrazione della messa, da parte sia dei laici che del prete.

Preparazione della preghiera dei fedeli che sia dei fedeli.

La messa da spiegare nei gesti, nelle risposte, nei vari momenti quali il canto e la questione del silenzio; si può farlo durante la celebrazione (prevedendo alcune domeniche ripartendo le varie parti della messa) e/o trovare altri momenti formativi 'fuori' dalla messa. Celebrare bene insieme esprime 'una comunità unita un corpo unico'.

A livello diocesano preparare una tabella con indicazioni di orari e luoghi della celebrazione della Messa sull'intero territorio.

Una proposta legata agli anziani che pare essere i soli che frequentano la messa comunitaria e quando smettono di andare anche loro: 'portare la Messa a loro' attraverso la celebrazione nelle abitazioni di anziani e malati. (Vicariato S. Giorgio).

Si segnala in una UP formata da diverse piccole parrocchie e presenze esigue, che l'alternanza dei preti nella celebrazione della Messa di domenica in domenica rende piacevole l'ascolto dell'omelia per il taglio diverso nell'approccio al testo sacro e la familiarità prima durante e dopo la celebrazione 'rende desiderabile la partecipazione settimanale'.

Per sollecitare lo 'strumento olfattivo' utilizzare maggiormente nella messa l'uso dell'incenso.

Due parrocchie si prendono l'impegno di ritornare sugli argomenti che la scheda ha proposto per pianificare l'attività pastorale del prossimo anno.

Si evidenzia che l'ambone crea distanza con l'assemblea liturgica e quindi si propone che il celebrante durante l'omelia, oltre a ripensare al linguaggio che usa, favorisca anche un avvicinamento fisico laddove vi siano bambini ad esempio.

COM'E' ANDATA?

Ogni scheda somministrata terminava con la richiesta di scrivere alcune impressioni di come fosse andato lo svolgimento del gruppo. La richiesta è stata omessa in 14 schede e soddisfatta nelle altre (50%).

La partecipazione è stata a tutto tondo per interesse e proposte; esercitata l'accoglienza, la stima e il rispetto, si è creata una buona sintonia, incontro fruttuoso con la presenza dei giovani (utilizzato un video e domande più adeguate a loro), incontri svolti in piena serenità e sincerità. Nonostante fosse solo il secondo incontro del CPP si è sentito veramente un clima rilassato e di vero ascolto dell'altro senza pregiudizi.

Nelle parrocchie fuori città si registra un po' di demoralizzazione.

Emerge comunque una Chiesa vitale.

2. VERSO LA FASE PROFETICA



Quali proposte per il Cammino sinodale della Chiesa?

- Rilancio dei Consigli diocesani (Presbiterale e Pastorale insieme) e dei Consigli parrocchiali
- Metodo della Conversazione spirituale /discernimento comunitario da diffondere



Quali proposte per il cammino diocesano?

- Lavoro comune tra i Consigli Presbiterale e Pastorale
- Un gruppo di lavoro (preti e laici, a livello diocesano o vicariale) che favorisca e accompagni concretamente la formazione ecclesiale dei membri degli organismi di corresponsabilità e la costituzione dei Consigli nelle parrocchie e Unità pastorali
- Un lavoro serio di confronto tra preti sulla conduzione delle UP, sulla celebrazione eucaristica, sulla omelia

3. PER CONTINUARE IL DINAMISMO ECCLESIALE



Quale esperienza sinodale desideriamo condividere con le altre Chiese come esempio di buona pratica?

- Le assemblee diocesane tra Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale, imparando un lavoro comune di discernimento comunitario sulla programmazione e sulla verifica pastorale.